

Notizie sul traffico? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

412
La risposta a tutto.
TELECOM
www.info412.it

anno 78 n.226 | domenica 11 novembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Berlusconi ha trovato il modo per risolvere il conflitto di interessi:



intesterà Palazzo Chigi ai figli». Alessandro Robecchi, dal libro di Gino&Michele

«Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano anno 2002».

Il mondo di fronte alla minaccia nucleare

Bin Laden dice: ho armi atomiche. Bush all'Onu: va fermato. Putin e Jospin rafforzano la sicurezza E Silvio Berlusconi? A Roma fa un discorso in piazza e scambia l'inno americano per quello italiano

QUANTO COSTA IL SÌ DELL'ULIVO

Furio Colombo

Il paesaggio del mondo è stato ridisegnato su una carta che ha nuovi punti cardinali: l'11 settembre, il terrorismo, il rapporto con gli Stati Uniti, la guerra. L'11 settembre tutti abbiamo provato lo stesso immenso stupore e poi angoscia e poi disorientamento e poi ricerca affannata per ritrovare un po' di equilibrio, un senso, una risposta. Mentre ne parlo rivedo l'immagine degli aerei che vengono scagliati con passione suicida contro le Torri di Manhattan e rivivo il senso di spiazzamento totale che travolge soprattutto chi, per mestiere, deve spiegare i fatti e metterli in prospettiva secondo cause, conseguenze, ragioni.

Nessuno di noi, né qui né altrove, si è liberato dal desiderio di rimuovere o da quello di metterci sopra la pietra di un elenco di cose da fare subito per cancellare l'orrore non misurabile di ciò che è accaduto. Persino negli Usa si nota (e come poteva essere diversamente?) una ambivalenza: rimuovere, come ci suggeriscono i festosi spot pubblicitari con De Niro e Woody Allen e la bella frase di Bush «roll on» («diamoci da fare», nel senso della vita e della voglia di vivere). E anche continui messaggi di allarme, di premonizione, di messa in guardia destinati - se li ascolti davvero - a rendere ogni giornata invisibile. L'antrace è sembrato la continuazione avvelenata della tragedia delle due torri. Adesso le indagini ci parlano di una follia «domestica», la testa malata di qualcuno - forse una sola persona - che risponde, imitando, alla testa malata del mondo.

L'operazione folle dell'11 settembre però conteneva un veleno a lunga durata destinato a colpire i più deboli, i più esposti al contagio. E il veleno della vista che si annubla e vuole vedere e identificare i nemici vicini, visto che quelli lontani si nascondono. E crede che la risposta al fondamentalismo sia il fondamentalismo, altrettanto risoluto e altrettanto cieco. A giudicare da fatti e comportamenti, i più deboli ed esposti al contagio si trovano soprattutto in Italia, in una parte della sua classe politica, in una parte della sua stampa.

Infatti dovunque, nel mondo civile, l'emozione è stata immensa e la risposta (la ricerca di una risposta) ha creato discussioni appassionate e accanite. Nel nostro Paese ha portato subito a redigere liste di proscrizione interne, ha fomentato il tentativo di «deportare», almeno nelle gonne simboliche, i propri nemici, di lanciare intimidazioni agli avversari politici, facendoli apparire come «dissidenti» rispetto a un ordine assoluto delle cose di cui sarebbero depositari una parte politica e il suo governo. È un comportamento fondamentalista (forse soltanto un po' fascista) che colpisce soprattutto per la sua incredibile piccolezza rispetto alla vastità della tragedia che l'ha provocata.

SEGUE A PAGINA 30

Le due facce di Roma: 30mila con il premier, 90mila con i no global



ROMA (Piazza della Repubblica). Manifestazione «No Global»



ROMA (Piazza del Popolo). Manifestazione «Per non dimenticare»

Il governatore contro Sirchia: il metodo anti-cancro, considerato un rischio, con i soldi della Regione

Storace rilancia Di Bella: nelle Asl la cura fuorilegge

ROMA Torna il fantasma di Di Bella. Il medico inventore di una cura anticancro considerata inutile e rischiosa da una commissione ministeriale tre anni fa viene riabilitato nel Lazio. Il governatore Francesco Storace ha già deciso: la Regione esaminerà la cura Di Bella. Nelle Asl a spese dei contribuenti. E questo nonostante il ministro Sirchia abbia detto solo qualche giorno fa che quella cura non aveva alcun valore. All'obiezione sull'esistenza già di risultati ufficiali, emersi dai protocolli del '98, Storace

non commenta. Il 28 luglio di quell'anno, infatti, quattro protocolli vennero definiti «inefficaci» dall'Istituto superiore di sanità. E una commissione incaricata di esaminare un gruppo di 500 cartelle di pazienti, curati con la cura Di Bella, rivelò i risultati il 13 novembre: negativi. Ripercorrere la strada Di Bella è un grave errore, commenta il segretario dell'associazione nazionale degli oncologi italiani, Francesco Di Costanzo.

A PAGINA 13

Giustizia

Anm: basta attacchi ai magistrati Il 29 giornata di protesta

CARUGATI A PAGINA 14



sergio STAINO a pagina 5

fronte del video Maria Novella Oppo Sabato

E così abbiamo assistito anche al primo sabato forzista. Speriamo che sia anche l'ultimo, nel senso delle parate di regime che noi, nati dopo il fascismo, avevamo la fortuna di non aver mai visto e avremmo voluto non vedere mai. Limitandosi però al fatto televisivo, l'enorme spot Rai di ieri è stato l'occasione per il debutto di Michele Cucuzza nei panni di Bruno Vespa e dobbiamo riconoscerlo lo ha nettamente surclassato, tenendo conto che tra i suoi ospiti c'era perfino il direttore del «Giornale», Belpietro, professionista della maleducazione televisiva. Belpietro, a memoria d'uomo, non è mai stato sentito fare una domanda, perché è sempre impegnato ad aggredire quelli che non sono d'accordo con il suo padrone Berlusconi. Paolo, s'intende, quello plurinquisito e reo confesso, editore tanto liberale che del quotidiano non sa neanche dove si compra, visto che lo ha avuto in omaggio. Ma la stampa è un po' un hobby di famiglia. Casualmente, anche la signora Berlusconi ha un giornale, che si chiama «Foglio» ed è diretto da Giuliano Ferrara, un uomo che, in questi giorni, è stato chiamato addirittura «società civile». La manifestazione a stelle e strisce, infatti, non era di regime, in quanto indetta da un giornale indipendente. Indipendente.

TORNA LA CARAMBOLA ALL'IRANIANA

Cinzia Zambrano

Ma il governo di Teheran per ora è cauto e la Federazione del Biliardo e del Bowling, appena riabilitata, sembra essere molto severa. Tanto che sulle 200 richieste pervenute nella sola capitale per aprire centri spe-

cializzati in questo passatempo, solo 15 sono state accolte. Insomma, per giocare una bella carambola, bisognerà mettersi in fila e attendere il proprio turno. Poco importa. Sempre meglio soddisfare il proprio bisogno ludico in un locale pubblico, piuttosto che nella clandestinità di un sottoscala alla periferia di Teheran con il timore di essere scoperti e messi sotto processo. A dare la bella notizia ai giocatori di biliardo iraniani è stato il settimanale conservatore «Ya Lesarat», che ricorda come il gioco fosse stato messo fuorilegge perché considerato «taghuti», (monarchico), «ashrafi» (per calsi sociali molto elevate) e «vasile-ye ghomar» (utilizzato per scommesse).

SEGUE A PAGINA 18

Cultura

Il tabù della coerenza: il mestiere di voltagabbana

GRAVAGNUOLO A PAGINA 27

Maradona



A Buenos Aires l'addio al calcio del campione argentino

QUAGLIERINI A PAGINA 18